



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 12/121 del mese di Dicembre 2023, anno XI

ANCOR NON ME DESPERO



"[Ancor non me despero](#)" era l'esortazione che il pittore Giuseppe Rinaldi, di cui parliamo in questo numero, rivolgeva a se stesso, incitamento che dovremmo fare nostro specialmente nel drammatico periodo storico che stiamo vivendo, così buio e difficile, per non spegnere la speranza di un mondo di pace.

Nella foto: ricostruzione dello studio del Pittore a Buenos Aires realizzata per la mostra del 2015 all'Appenzeller Museum.

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

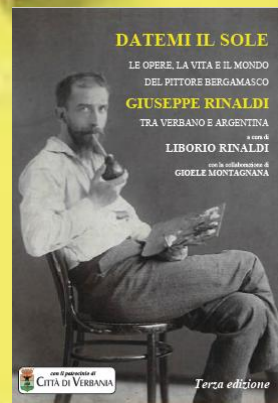
La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 12/121, Dicembre 2023, anno XI; la tiratura del mese è di 1.525 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 66.123 fratelli (inventario al 30 Novembre 2023)!

"Datemi il sole - terza edizione" è l'ultimo libro edito dal Museo.

Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina.



Si trova nelle librerie, nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#)), presso il Museo.

Scrivono su La Voce

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi canoni di un periodico culturale di divulgazione.

Alcune rubriche sono fisse, mentre altre possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Qualora il contributo sia molto ricco al punto da non poter essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).
MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

Alla scoperta d'un mondo vivace, poliedrico e sconosciuto

Come anticipato nel [numero scorso de La Voce](#), Appenzeller Museum ha intrapreso una nuova iniziativa editoriale con la pubblicazione del libro "Datemi il sole". Dopo una prima edizione scritta in collaborazione con il compianto Carlo Alessandro Pisoni, uscita in sotto tono in piena pandemia, e una seconda che riprendeva sostanzialmente la prima salvo un cambio di formato, dopo un anno di ricerche d'archivio, grazie alla fattiva collaborazione di Gioele Montagnana, ha visto la luce questa terza edizione totalmente rivisitata e arricchita: 228 pagine, interamente a colori, per raccontare il vivace ed inaspettato mondo in cui visse il pittore bergamasco, ma adottato dalla piemontese Intra, Giuseppe Rinaldi.

Com'è scritto nella quarta di copertina del libro, «artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina». Il libro diventa così una finestra su un mondo pieno di fermenti sociali, artistici, religiosi e umani, spesso in contrasto tra di loro, ma proprio

per questo ricchi di stimoli, a cavallo di due secoli e addirittura di due mondi, quello "vecchio" e quello cosiddetto "nuovo".

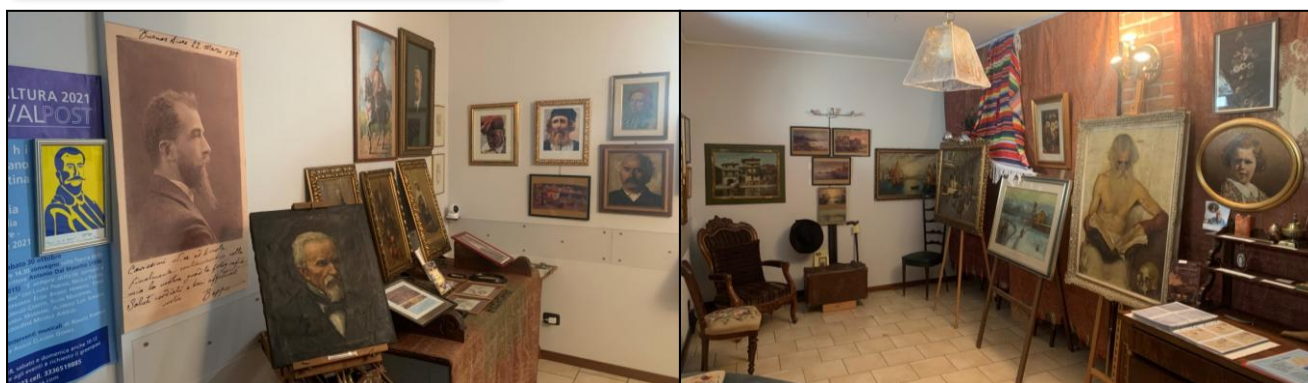
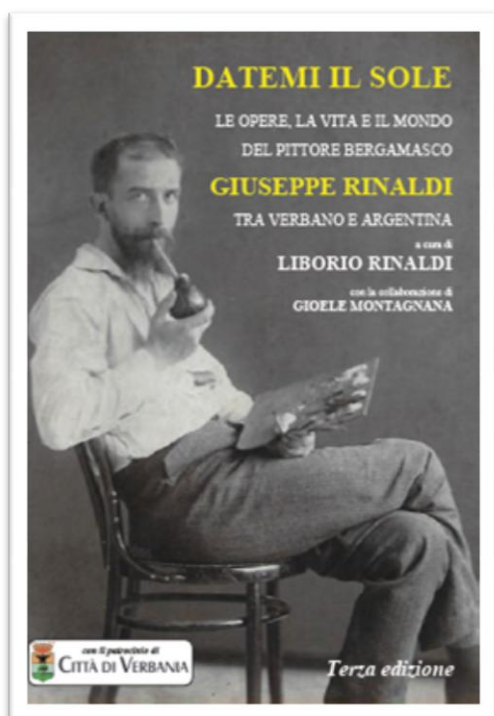
Ovviamente nel libro c'è anche ampio spazio per parlare dell'evoluzione artistica di Giuseppe Rinaldi, influenzata nel corso degli anni da tutte le correnti pittoriche che si sono susseguite, senza però mai perdere una sua tipica unitarietà sostanziale.

Un'idea della vastità degli argomenti trattati la può dare sinteticamente l'indice con la sua trentina di capitoli, mentre le 62 fonti a cui s'è attinto attestano la serietà e la vastità del lavoro di ricerca che è stato svolto.

Liborio Rinaldi e Gioele Montagnana, come recita il colophon del libro, «DI LUI DISCENDENTI E RICONOSCENTI PER TALE VINCOLO DI SANGUE, SCAVARONO ANCORA TRA RICORDI E DOCUMENTI PER COMPLETARE, PER QUANTO SIA POSSIBILE COMPLETARE UNA VITA, LE VICENDE ARTISTICHE E QUOTIDIANE DELL'AMATO PITTORE», aprendo in ogni pagina una finestra sul mondo in cui visse Giuseppe Rinaldi.



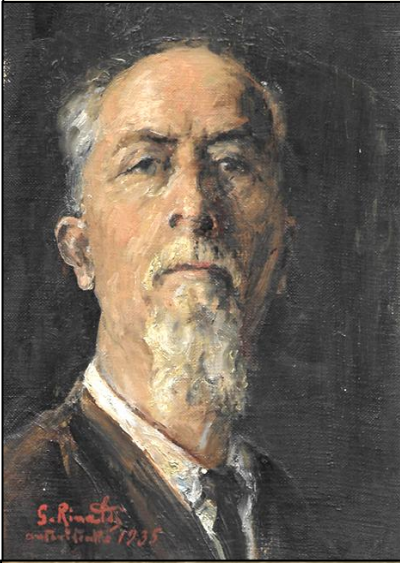
Liborio Rinaldi



Appenzeller Museum ha dedicato un'intera sala come pinacoteca delle opere rintracciate di Giuseppe Rinaldi, con l'esposizione anche di oggetti personali. Il percorso museale si arricchisce così della visita alla pinacoteca con una breve esposizione della vita del Pittore, seguendo il suo percorso artistico.

LA VOCE DEGLI ARTISTI

GIUSEPPE RINALDI

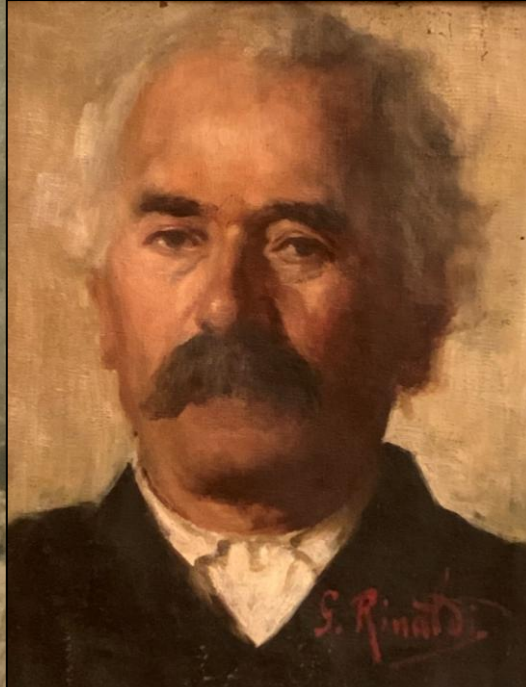


È veramente impossibile sintetizzare in poche righe la vita del pittore [Giuseppe Rinaldi](#), di cui quest'anno cade il 75° della morte.

Nato a Bergamo nel 1870, abbandonò fin da giovinetto la florida attività commerciale di famiglia per dedicarsi alla pittura. Frequentò i corsi di Cesare Tallone all'Accademia di Belle Arti di Bergamo e quindi nel 1899 seguì il suo maestro a Milano, all'Accademia Carrara. Lì s'immerse nell'atmosfera "scapigliata" conoscendo i tanti pittori che soggiornavano nel Verbano e, attratti da essi, si trasferì a Intra, sulla sponda piemontese del lago Maggiore.

Qui conobbe Maria Schiavi Tobler, di una famiglia d'imprenditori svizzera-tedesca, di religione valdese, si sposò ed ebbe due figli.

Su invito del mecenate ticinese Giuseppe Soldati andò in Argentina, ove soggiornò per tre anni. Rientrato in Italia nel 1909 per l'improvvisa morte del figlio secondogenito, non si mosse più da Intra fino al 1948, anno della sua morte (a sinistra: autoritratto del 1935).



La pittura del periodo pre-argentino (1900 - 1906) di Giuseppe Rinaldi fu influenzata dalla scapigliatura lombarda.

Successivamente a prevalere fu la ricerca dell'animo del soggetto ritratto, esplicitando a fondo le sue doti di ritrattista, che avrebbe avuto modo di manifestare anche in una nutrita serie di dipinti di "benefattori".



Tornato dall'Argentina, Giuseppe dipinse numerosi rustici, inseguendo la luce delle *pampas* che era rimasta impressa nel suo cuore, per virare poi verso uno stile neo-realista, con toni sempre più drammatici.



THE VOICE OF AMERICA - LA VOZ DE AMÉRICA

THE AMERICAN DREAM - EL SUEÑO AMERICANO

Nel libro "[Datemi il sole](#)" c'è spazio anche per un ricordo personale dell'autore, ricordando nell'introduzione le vite per alcuni versi parallele del nonno materno e di Giuseppe Rinaldi, il nonno paterno, entrambi emigrati nelle Americhe, il primo del Nord ed il secondo del Sud, negli stessi primi anni del 1900, ma per motivi diversi, come chiosa per i lettori de La Voce Enza Spagnolo, docente e critico letterario.

Liborio Rinaldi in questo libro vuole rendere omaggio al nonno paterno Giuseppe, ricostruendone la biografia attraverso ricerche documentarie tra l'Italia e l'Argentina. La ricerca storica e storiografica è encomiabile, la storia della famiglia si intreccia alle vicende dell'Italia, alla sua migrazione e al suo tessuto economico e sociale tra Bergamo, il lago Maggiore e Intra. Il nonno Giuseppe parte per seguire la sua passione artistica trovando in Argentina un paesaggio da cui rimarrà per sempre affascinato e dopo tre anni farà ritorno in Piemonte.

Una storia ben diversa da quella del nonno materno Liborio Camiolo che invece partendo da Enna si imbarcò a Palermo per sbarcare a Ellis Island il 22 ottobre 1913 e di cui allo scoppio della grande guerra non si seppe più nulla. Scelte diverse, destini diversi: Giuseppe parte spinto dal desiderio di libertà, di conoscenza, gli si presenta un'occasione per la sua vita d'artista e la sua formazione personale, non ha necessità economiche che lo costringono a una tale scelta contrariamente a Liborio Camiolo.

Due distinte realtà, quella piemontese e lombarda viva di fermenti culturali e di un tessuto imprenditoriale attivo, influenzata positivamente dai valdesi dei vicini cantoni svizzeri, l'altra, quella dell'interno della Sicilia, segnata, invece, da un'economia agricola e latifondista.

La grande storia incontra la piccola storia, ne scrive i racconti personali e le biografie delle famiglie i cui ricordi diventano per il nostro Scrittore un'urgenza della memoria.

Liborio Rinaldi ancora una volta è capace di stupirci per la sua grande passione per la storia locale, l'attenta e scrupolosa ricerca delle fonti, aiutato dal giovane nipote Gioele Montagnana, il recupero di documenti che ci restituiscono un pezzo della storia dei paesi d'Italia e delle speranze di chi era disposto a salpare su una nave a vapore per inseguire il desiderio di libertà e di una nuova vita, spesso non tornando più nella Madrepatria.

(E.S.)



1914: Liborio Camiolo
(primo a sinistra in basso)
con amici in America

Ho conosciuto per nulla o molto poco i miei nonni. Nel 1913 a Luglio nacque mia madre e nell'autunno dello stesso anno mio nonno Liborio Camiolo, lasciando la famigliola nella natia Castrogiovanni, ora Enna, cuore duro e splendido di Sicilia, si imbarcò in cerca di fortuna a Palermo sulla nave a vapore Sant'Anna per sbarcare a Ellis Island, New York, il 22 ottobre 1913, com'è registrato sulla carta di sbarco al progressivo nove di quel giorno, destinazione Philadelphia. Una cartolina, poi una gialla fotografia che lo ritrae in atteggiamento un poco spavaldo insieme ad alcuni compagni di emigrazione, infine la grande guerra e di lui non si seppe più nulla. Morto per l'influenza spagnola, fu la versione ufficiale. Oppure, più probabilmente, emigrante anonimo disperso come tanti nel grande crogiuolo americano (da: [Datemi il sole](#)).

Il nonno Giuseppe invece aveva lasciato in Patria la giovanissima moglie e due figlioletti di pochi mesi, cogliendo al volo la proposta del

mecenate svizzero Giuseppe Soldati, suo *sponsor*, diremmo oggi. Fu spinto dalla necessità? Giuseppe era già un pittore conosciuto ed apprezzato, non nuotava certo nell'oro ma non aveva nemmeno problemi economici, [...], forse allora era la moda del tempo che imponeva il raggiungere chimerici nuovi mondi o più probabilmente [...] fu un anelito di libertà, impulso che già aveva manifestato lasciando la natia Bergamo per trasferirsi a Intra (da: [Datemi il sole](#)).

1908: una delle rarissime cartoline spedite da Giuseppe Rinaldi lungo i tre anni del suo soggiorno argentino, interrotto dalla morte del secondogenito.



LA VOCE DELLE SPIGOLATURE INTRA: NON SOLO PITTORI

Giuseppe Rinaldi si trasferì a Intra (ora Verbania) sulla sponda piemontese del lago Maggiore sulla scia dei numerosissimi pittori scapigliati, divisionisti e quant'altro che affollavano quei luoghi, attratti dai paesaggi fonti inesauribili d'ispirazione. Ma Intra non era solo questo. Il medico e poeta intrese Giovan Battista De Lorenzi (1863 - 1931) nelle tante ciminiere (*i camitt chi mandan fum*) che si alzavano tra le case della sua cittadina vedeva la giustificazione della definizione di Intra "piccola Manchester del lago Maggiore". Infatti tra il 1800 e il 1900 Intra non accoglieva solo, come detto, pittori, ma anche industrie, laboratori e artigiani d'ogni tipo. Di seguito, tratto dal libro «[Datemi il sole - terza edizione](#)», una breve carrellata d'insegne di attività commerciali dell'epoca a dimostrazione della laboriosità del territorio.



A partire dall'inizio del 1800, sfruttando la disponibilità dei conventi "svuotati" da Napoleone con l'abolizione degli ordini monastici e la posizione strategica di poter operare a sud delle Alpi, nonché la ricchezza delle acque per azionare i macchinari, molte famiglie di svizzero-tedeschi "calarono" nel Verbano per impiantare tessiture. Una targa collocata presso l'ex convento Sant'Antonio di Intra (ora hotel «Il Chiostro») ricorda la prima filatura meccanica d'Italia ivi impiantata da Gian Giacomo Müller nel 1808.



LA VOCE DELL'INNOCENTI

LE MIE COSE FAVORITE

L'amico Fiorenzo Innocenti ci invita ad una pausa di riflessione, riavvolgendo il nastro della nostra vita per riflettere, come si faceva da bambini, sulle nostre cose preferite, mettendole in ordine di preferenza, cose che però non sempre riusciamo però a fare.

Quand'ero piccolo le mie cose favorite (*MY FAVORITE THINGS*) erano una scatola di matite colorate, la bicicletta e i Lego. Da adolescente sono scomparsi i Lego, ma sono rimaste bici e pastelli.

Quando al Liceo ho aggiunto la musica tra le mie cose favorite, ho scoperto il jazz con questo meraviglioso disco di JOHN COLTRANE, che si intitola guarda caso "MY FAVORITE THINGS". Curiosamente, ineluttabilmente, incondizionatamente questo disco è rimasto davvero tra le mie favorite *things* anche negli anni successivi.

Non so se voi facevate gli elenchi delle cose che vi piacevano, non so quali siano le vostre favorite *Things*, credo che su UNA siamo tutti d'accordo (ma non è quella che certo state pensando). *The Favorite thing* cui tutti siamo d'accordo *HINC ET NUNC* è che questo mondo impazzito torni a ragionare e che la PACE non sia una parola obsoleta. Il brano di oggi è semplicemente, ineluttabilmente, incondizionatamente, pura bellezza acustica e non può che essere (ovviamente) che "MY FAVORITE THINGS" di John Coltrane.

La copertina riproduce un particolare quadro di [Giuseppe Rinaldi](#), un mazzo di fiori senza vaso, una botta di vita allegra, una bella serena combriccola di fiori che sembra stiano per uscire dal quadro per dirci com'è (come potrebbe) essere bella la vita e che è questa la nostra cosa preferita.

Quali sono le vostre *Favorite Things*? Divertiamoci a fare la "scaletta" come da bambini. RADIO FLO INTERNATIONAL, la vostra radio favorita, vi saluta.

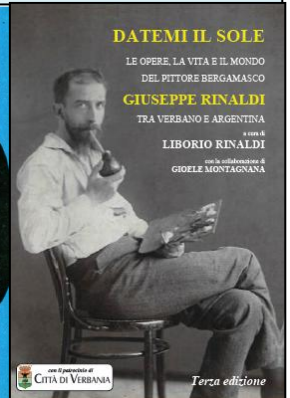
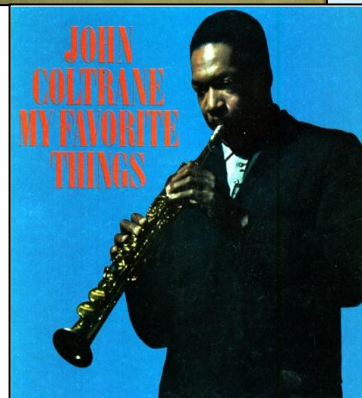


Giuseppe Rinaldi
Profumi di primavera
olio su tavoletta
41 X 59
Appenzeller Museum

"Quanta allegra confusione, quanta vita sembra prorompere da questo eterogeneo e variopinto mazzo di fiori: non c'è un vaso che possa contenerli, perché non sono fiori recisi, ma fiori che hanno fretta di uscire dal dipinto e divenire reali" (dal libro "[Datemi il sole](#)").

John Coltrane: My favorite things
<https://youtu.be/rqpriUFsMQQ>

John William Coltrane (1926 - 1967) è stato un sassofonista e compositore statunitense. Tra i più grandi sassofonisti della storia del jazz, è stato tra i capisaldi del genere negli anni sessanta, chiudendo il periodo del bop e aprendo quello del free jazz.



LA VOCE DELLA TRADIZIONE

GIUSEPPE RINALDI TORNA IN SASSONIA

Sabato 2 dicembre alle ore 17.00
a Casa Ceretti Laboratorio per l'Arte,
in via Roma 42

Liborio Rinaldi
presenta il libro:

"DATEMI IL SOLE"

l'arte la vita il mondo del pittore di piazza teatro

GIUSEPPE RINALDI
(1870-1948)

che dopo 75 anni torna in Sassonia!

Conduce **Sergio Ronchi**
di Verbania Milleventi

Artisti, evangelici, imprenditori svizzeri, emigranti,
l'Argentina: un mondo variegato che non ti aspetti

Il gruppo musicale "Saluti da Intra"
allietterà il pomeriggio!



La targa commemorativa posta nel 2023 sulla facciata del palazzo Franzosini di Piazza Teatro (ora Matteotti) di Verbania Intra ove tenne lo studio Giuseppe Rinaldi.



Condurrà l'incontro il giornalista Sergio Ronchi, direttore del quotidiano on line www.verbaniamilleventi.org e collaboratore dei giornali La Stampa, Vco Azzurra Tv, Il Verbanio e altre testate.

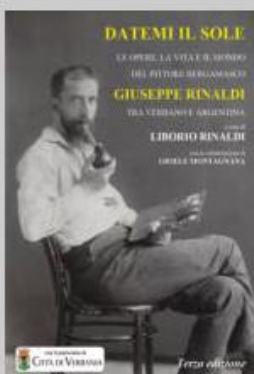
Il gruppo musicale "Saluti da Intra" farà da contraltare alla presentazione. Loro caratteristica è un'essenza da artisti di strada, da giullari, che usano la musica e il dialetto per creare unione e quella bella sensazione di stare insieme, sentirsi comunità e condividere emozioni.



L'evento si svolge nel cuore della "Sassonia" presso la "Casa Ceretti", lasciata in eredità al Museo del Paesaggio di Verbania da Elide Ceretti, appassionata pittrice verbanese, affinché i suoi locali potessero essere destinati ad attività finalizzate alla crescita culturale della comunità residente. Oggi questi spazi costituiscono un importante polo socio - culturale cittadino in grado di ospitare attività espositive, artistiche ed educative.



La "Sassonia" indica un ampio quartiere della città di Intra adiacente al torrente San Giovanni, che fu deviato per dare spazio alla cittadina. Il 2 ottobre del 1868 il torrente ruppe gli argini e allagò tutto il quartiere "inondandolo" di sassi, evento che avrebbe dato il nome a tutta la zona. Nella fotografia a lato di Carlo Luigi Gaetini sono indicate con una freccia il luogo ove (SX) tenne lo studio Giuseppe Rinaldi e (Dx) ove abitò.



Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... personaggi che affollavano il Verbanio tra i due secoli scorsi. Il pittore Giuseppe Rinaldi respirò quell'aria aggiungendovi gli stimoli d'un soggiorno pluriennale in Argentina.

Dalla ricca raccolta iconografica e documentale dell'Appenzeller Museum di Bodio Lomnago prende forma il racconto di *Liborio Rinaldi*, nipote del pittore: quasi romanzo variopinto e poliedrico affresco d'un Verbanio inatteso.

ISBN: 9791221499100 228 pp. 32 Euro

LA VOCE DI DANTE

GIUSEPPE RINALDI, AMANTE DELL'ALIGHIERI

Calza a pennello, in questo numero speciale de La Voce in cui si dedica particolare attenzione al pittore [Giuseppe Rinaldi](#), parlare del suo forte rapporto con Dante, come ci illustrano gli amici dantisti Ottavio Brigandi e Gioele Montagnana, avvalendosi in particolare della documentazione tratta dal libro «Datemi il sole, terza edizione».

Giuseppe Rinaldi non amava tenere corrispondenza, suscitando così le continue lamentele dei parenti; non è raro trovare nel carteggio (archivio Appenzeller Museum) commenti del padre Luigi che chiede sue notizie, come nella cartolina postale del 14 dicembre 1900: «E' quindici giorni che non abbiamo tue nuove, ti preghiamo ha voler scrivermi sapendomi dire se sei ancora fra i vivi» (sic!).

Ciò non toglie che, forse per la pena del "contrappasso", fosse un collezionista di cartoline, sia postali, sia illustrate, oltre che di francobolli di tutto il mondo.

Di particolare rilievo è la collezione di cartoline illustrate de «La Divina Commedia» realizzata da famosi artisti di fine 1800 quali F. Torrini, A. Corsi, A. Alessandrelli e Virgilio Faini, per l'editore Egisto Sborgi di Firenze, conservate presso il Museo. Ogni cartolina riporta un episodio saliente delle tre cantiche, con la terzina cui si riferisce e la relativa illustrazione. La figura di Dante, in atteggiamento meditativo, è sempre presente. È interessante notare che le cartoline non sempre sono precise: nel caso riportato qui sotto la cartolina illustrata reca la scritta «PARADISO», benché la citazione sia del quinto canto del «Purgatorio».



Il passo citato è infatti preso da Purgatorio, V, vv. 124-126: «Lo corpo mio gelato in su la foce / trovò l'Archian rubesto; e quel sospinse / ne l'Arno, e sciolse al mio petto la croce.» Qui Bonconte da Montefeltro (1250? – 1289) spiega che il suolo non la poté assorbire tutta ed essa riempì i fossati confluendo poi nei fiumi, fino all'Arno; le acque dell'Archiano, con la sua corrente rapinosa, trascinaron via il corpo di Bonconte nell'Arno, sciogliendo il segno della croce che lui aveva fatto in punto di morte.

Dimostra l'amore del pittore per Dante anche un volume di grandi dimensioni da lui posseduto e stampato nel 1894 dall'editore Edoardo Sonzogno di Milano: «La Divina Commedia» illustrata dal pittore e incisore francese Gustave Doré (1832 - 1883) (vedi sotto a sinistra l'illustrazione del frontespizio). Il volume è stato curato del letterato e giornalista italiano Eugenio Salomone Camerini (1811 - 1875), allievo del grammatico, lessicografo e critico letterario italiano Basilio Puoti (1782 - 1847).



Ottenuto forse grazie alle conoscenze svizzere della suocera Berta Tobler o del suo mecenate di Neggio Giuseppe Soldati, il nostro Pittore custodiva poi gelosamente nel suo studio (a destra) un busto a èrma in gesso di Dante Alighieri opera del ticinese di Ligornetto Vincenzo Vela (1820-1891).

Tutti questi reperti sono liberamente visionabili presso l'Appenzeller Museum.



LA VOCE DELLO SPAZIO

UNA ECLISSI PENOMBRALE

L'amico astrofilo Valter Schemmari ci illustra un fenomeno forse poco appariscente ma molto significativo che s'è verificato il 28 ottobre scorso, cui ha dedicato l'usuale passione e competenza.

Il 28 ottobre era prevista un'eclissi di luna, parziale e di penombra, fenomeno cosmico che da parecchio tempo non avevo osservato e per il quale era previsto l'oscuramento solo del 6% del disco lunare.

L'eclisse si divideva in tre fasi distinte. La prima iniziava alle 20:01 e coincideva con l'ingresso del disco lunare nella penombra generata dalla Terra (eclissi di penombra). La seconda fase iniziava alle 21:35 e coincideva con l'inizio dell'eclissi parziale vera e propria. La terza fase era nuovamente di penombra e terminava alle 00:26, per una durata totale di circa quattro minuti e mezzo. Ma per registrare la parte del fenomeno più vistosa e centrale, l'importante era riprendere le fasi di oscuramento del disco lunare, cosa che io effettuai come citato in fondo articolo per una durata di due ore, 4 minuti primi e 2 minuti secondi, compatibilmente con l'annuvolamento successivo del cielo.

Il 28 approntai dunque l'attrezzatura necessaria per registrare l'eclissi e fissai sulla mia montatura equatoriale motorizzata un tubo ottico telescopico, il rifrattore 120/1000, la cui tipologia si è sempre dimostrata la più adatta per osservazioni e riprese fotografiche lunari e planetarie.

Dopo aver montato ed allineato il cannocchiale cercatore in parallelo al tubo ottico collegai la mia fotocamera reflex digitale al tubo ottico del telescopio, assicurandomi che tutto funzionasse a dovere.

Verso le ore 20, con la visione del disco lunare che sorgeva da est verso ovest, cominciai a puntare il telescopio verso una splendida luna piena. A poca distanza dal disco lunare compariva Giove, che sembrava una stella splendente. Purtroppo il cielo cominciò ad annuvolarsi, coprendo a tratti il disco lunare: da vecchio esperto astrofilo, attesi però con pazienza l'orario previsto per le prime fasi dell'eclisse ed aspettai di vedere le prime immagini di un leggero oscuramento parziale del disco lunare. Erano le ore 20, 49 minuti e 47 secondi quando effettuai il primo scatto di un primo parziale oscuramento del disco lunare.

Non si trattava di un'ombra netta, sapendo che si trattava di un'eclisse di penombra che è comunque il risultato del transito terrestre tra sole e luna.

Con sensibilità di 400 ISO e tempi pari a 1/1250 di secondo effettuai altre sette successive riprese ogni 20 minuti, sino alle ore 22, 44 minuti e 49 secondi, quando purtroppo si annuvolò tutto il cielo, facendo scomparire il disco lunare per tutto il resto della sera: comunque ero riuscito a registrare le fasi più importanti dell'eclissi che sarebbe terminata alle ore 22 e 52 minuti primi.

Qui sotto le immagini di due momenti dell'eclissi parziale penombrale, la prima fotografata alle 21h 49' 31", la seconda alle 22h 44' 49".

Come le precedenti volte in cui avevo osservato e fotografato eclissi lunari totali o parziali, mi sentii appagato dopo l'impegno fisico per montare l'attrezzatura e realizzare un servizio fotografico con le fasi più salienti del fenomeno celeste che ho poi pubblicato su *facebook* in diversi siti dedicati all'astronomia, confrontandomi con altri astrofili che avevano anch'essi fotografato e pubblicato quel fenomeno celeste.

